SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 30

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 2 febbraio 1981)

INDICE

BERTONE: In merito al fatto che il comune di Arcola (La Spezia) ha prospettato da molti anni la necessità di aprire un nuovo ufficio postale nella zona di Ponte di Arcola (1028) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . *Pag.* 798

CALAMANDREI, PROCACCI: Sulla seconda Conferenza di verifica dell'applicazione del Trattato contro la proliferazione degli armamenti atomici, che avrà luogo a Ginevrà dall'11 agosto al 6 settembre 1980 (1297) (risp. COLOMBO, *ministro degli affari esteri*) 799

CAZZATO, SEGA, BREZZI, GUTTUSO: In merito al bando di concorso, per 150 posti di impiegato di grado 4°, indetto dal presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Puglia, in data 26 novembre 1979 (1178) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 803

CHIELLI, PIERALLI: Provvedimenti da adottare per agevolare i lavoratori toscani che, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971, sono in stato di agitazione per rivendicare una modifica del loro stato giuridico (557) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . 820

CIPELLINI, SIGNORI, BARSACCHI, FERRALASCO, PITTELLA: Circa il fatto che Roma ospiterà, nell'anno 1981, i secondi giochi internazionali per handicappati (1442) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 804

CROLLALANZA: In merito alla costruzione del nuovo tracciato ferroviario Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino) (937); Provvedimenti da adottare per includere nel nuovo piano decennale delle ferrovie le ulteriori rettifiche ed i raccordi previsti dal piano del 1969 (1441) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 804

Per conoscere i motivi che hanno indotto la società « Tirrenia » di navigazione a dirottare su altra linea una delle due navi traghetto RO-RO (1051) (risp. COMPAGNA, *ministro della marina mercantile*) 816

Perchè il servizio della linea commerciale Trieste-Bari-Catania-Tripoli sia sollecitamente ripristinato e riportato alla sua efficienza (1244) (risp. COMPAGNA, *ministro della marina mercantile*) 816

D'AMICO: Circa i dannosi ritardi che continuano a registrarsi nell'erogazione delle sovvenzioni ministeriali per le attività musicali alle associazioni ed alle istituzioni che ne sono assegnatarie (1433) (risp. QUARANTA, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 806

FILETTI: Circa lo stato di disfunzione nel quale generalmente operano nel nostro Paese le conservatorie dei registri immobiliari (1391) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 808

FLAMIGNI, BENEDETTI: Per conoscere il numero aggiornato degli effettivi degli speciali Nuclei di polizia giudiziaria costituiti presso ogni capoluogo di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura (980) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 809

FOSSON: Per conoscere i motivi per i quali i programmi radiofonici e televisivi in lingua francese, previsti dall'articolo 19 della legge 103 del 14 aprile 1975, non sono stati attuati in Valle d'Aosta da parte della RAI (1313) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 814

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MEZZAPESA: In merito al dirottamento inopinato da parte della società di navigazione « Tirrenia » s.p.a. di una nave traghetto RO-RO (1022) (risp. COMPAGNA, *ministro della marina mercantile*) . . . . . *Pag.* 815

MONTALBANO, LA VALLE: In merito ai lavori per la realizzazione del Parco dell'Addolorata, nella città di Agrigento (926) (risposta BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 817

MURMURA: Per conoscere come si intenda provvedere alla copertura a tempo pieno del posto di cancelliere presso la Pretura di Nicotera (1011) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 818

In merito al grave ritardo che si registra nella corresponsione dei nuovi trattamenti pensionistici agli invalidi per servizio (1057) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) . . 818

Per conoscere le ragioni che hanno indotto la SIP di Catanzaro a risolvere il rapporto per il posto telefonico pubblico con il signor Scalise Gaspare (1309) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 818

Perchè la pensione di reversibilità ai vedovi dei pensionati degli enti locali sia liquidata d'ufficio anche in favore di quanti hanno contratto matrimonio dopo la cessazione dal servizio (1452) (risp. PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . 819

PECORINO: Sulla decisione della compagnia Tirrenia di sospendere il servizio sulla rotta Trieste-Bari-Catania (1193) (risp. COMPAGNA, *ministro della marina mercantile*) . . 816

PETRONIO: Per conoscere come la Cassa per il Mezzogiorno intende affrontare il nuovo gravoso lavoro riconosciute le attuali carenze di personale (1236) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 819

PINNA: Sullo stato di agitazione nel quale sono venuti a trovarsi i dipendenti dell'Ufficio tecnico erariale di Nuoro assunti in base alla legge n. 276 (237) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 820

PINTO: Provvedimenti da adottare per la tutela dei diritti dei dipendenti dell'INAIL che hanno chiesto il riscatto degli anni di laurea (1088) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 821

SEGRETO, BARSACCHI, SCEVAROLLI, NOCI, DI NICOLA: In merito al corso di formazione professionale per personale alberghiero, da impiegare in un centro termale, organizzato dalla Regione Sicilia, con il concorso del Fondo sociale europeo e dell'Amministrazione di Berlino (1326) (risp. DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 821

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI: Provvedimenti da adottare per l'abolizione della famosa tassa sulla libertà di coscienza introdotta con la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 108 del 1980 (1443) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 822

ULIANICH: Provvedimenti da adottare per impedire l'ulteriore degrado di Civita di Bagnoregio (Viterbo) (1055) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . 823

BERTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — A conoscenza del fatto che il comune di Arcola (La Spezia) ha prospettato da molti anni la necessità di aprire un nuovo ufficio postale nella zona di Ponte di Arcola e di mantenere in Arcola storica l'attuale ufficio come agenzia distaccata, ed avendo il Ministero fatto cadere la richiesta con motivazioni per l'interrogante non convincenti, sia per l'importanza della zona, sia per il fatto che, con la legge 23 gennaio 1974, n. 15, se ne prevedeva il finanziamento ed il comune quindi disponeva le aree necessarie, si chiede di conoscere se il Ministero non ritiene necessario, data l'ampiezza dell'attività commerciale, artigianale ed industriale che si è sviluppata nella zona, riesaminare la pratica ed accogliere le ripetute richieste del comune di Arcola realizzando il nuovo ufficio postale.

(4 - 01028)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema della istituzione di un secondo ufficio postale a Ponte d'Arcola è stato affrontato, in effetti, varie volte nel passato.

Questa Amministrazione, però, non ha ritenuto di accogliere la richiesta formulata dal comune, in quanto la coesistenza nello stesso centro abitato di due uffici molto vicini non risponde a quei criteri di sana ed economica politica gestionale ai quali questa Amministrazione si ispira.

Allo scopo di risolvere la questione è stato chiesto all'amministrazione locale, che ha espresso un parere negativo, di trasferire l'ufficio postale, già esistente nella vecchia Arcola, nel piano sottostante ove ormai ferve tutta la vita del paese e dove si sarebbe provveduto alla costruzione di un edificio postale.

Per quanto concerne in particolare tale costruzione postale si partecipa che Arcola figura nell'elenco prioritario di n. 1.000 comuni, non capoluoghi di provincia, allegato alla convenzione stipulata con la società Italposte cui è affidata la realizzazione dei predetti edifici postali in ordine alla legge n. 15 del 23 gennaio 1974.

Infatti per essere inserita nei singoli provvedimenti di concessione occorre che ricorrano particolari condizioni di urgenza e necessità che vengono valutate in rapporto sia al volume di traffico postale sia all'entità della popolazione servita, nonchè al numero delle unità applicate.

Si assicura, pertanto, che in occasione del rifinanziamento del programma di costruzione degli uffici postali inserito nel provvedimento legislativo, tuttora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 1539), la pratica in parola formerà oggetto di un attento riesame per un eventuale inserimento della succitata località in una delle prossime concessioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

26 gennaio 1981

CALAMANDREI, PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere informazioni sugli orientamenti con i quali il Governo si accinge a partecipare alla 2ª Conferenza di verifica dell'applicazione del Trattato contro la proliferazione degli armamenti atomici, che avrà luogo a Ginevra dall'11 agosto al 6 settembre 1980.

In particolare, si chiede di conoscere se ed in che modo il Governo si propone di contribuire a che da tale Conferenza risultino confermate e rafforzate le esigenze di disarmo e di progresso ispiratrici del Trattato stesso, nel senso sia di sollecitare le potenze militarmente nucleari a procedere nella limitazione e nella riduzione di quelle armi, sia di impedire ogni proliferazione della produzione e delle disponibilità di esse, sia, invece, di favorire una sempre più estesa utilizzazione dell'energia nucleare ai fini di pace e di sviluppo da parte di tutti i Paesi.

(4 - 01297)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — Poichè la conferenza indicata nell'interrogazione ha già avuto luogo, qui di seguito saranno illustrate le linee direttrici dell'azione svolta dall'Italia nel corso della conferenza stessa. Tali linee direttrici sono state compiutamente enunciate dal rappresentante del Governo italiano nell'intervento che egli ha pronunciato nelle fasi iniziali del dibattito generale della conferenza stessa. Tale intervento è stato improntato all'esigenza del più puntuale rispetto della lettera e dello spirito di ogni parte del Trattato, il quale persegue, in modo contestuale ed interdipendente, i tre fondamentali obiettivi: *a*) della non proliferazione nucleare verticale, nonchè del disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale, *b*) della non proliferazione nucleare orizzontale e *c*) della massima promozione e sviluppo della utilizzazione dell'energia nucleare per scopi pacifici.

In generale, l'azione italiana alla conferenza di Ginevra si è costantemente ispirata all'esigenza di creare, attraverso la puntuale attuazione di tutte le disposizioni del Trattato di non proliferazione, le condizioni atte a favorire quell'adesione universale al Trattato che permane condizione essenziale della stessa efficacia di questo importantissimo strumento, concepito per offrire un contributo determinante all'instaurazione di un nuovo ordine internazionale fondato all'un tempo sulla sicurezza e sul progresso economico-sociale dell'umanità.

a) In materia di disarmo, l'Italia ha innanzitutto sottolineato l'esigenza di una pronta ripresa del processo bilaterale sovietico-americano SALT per la limitazione

degli armamenti nucleari (nel cui quadro ha anche manifestato l'interesse vivissimo a vedere al più presto avviato il negoziato per la limitazione delle forze nucleari di teatro) ribadendo, altresì, vuoi la prioritaria necessità di una rapida conclusione del negoziato trilaterale (USA-URSS-Regno Unito) sul « Bando completo degli esperimenti nucleari » (CTB), vuoi la disponibilità italiana a contribuire, nei fori multilaterali competenti, ad una parallela, opportuna negoziazione multilaterale su siffatta materia. Inoltre è stato posto l'accento sulla necessità di dare anche l'avvio ad un processo di vero e proprio disarmo, che tenendo realisticamente conto delle alleanze e salvaguardando, perciò, gli equilibri strategici e di sicurezza già esistenti, consenta sia di realizzare razionalmente, nel mondo, livelli di armamenti via via più bassi, sia di assicurare l'istituzione di concreti meccanismi atti a rafforzare, politicamente e giuridicamente, le cosiddette « garanzie negative » di sicurezza unilateralmente offerte ai paesi militarmente non nucleari, sia, infine, di realizzare in tale specifica prospettiva concreti progressi anche mediante la creazione (nel pieno rispetto dei princìpi giuridici internazionali sulla libertà dei mari e dello spazio, nonchè degli equilibri di sicurezza già esistenti) di « zone denuclearizzate », in ambiti regionali che vedano volontariamente coinvolta la totalità dei paesi geograficamente e militarmente interessati.

Nel più stretto rispetto della lettera e dello spirito del Trattato, ed in coerenza con le iniziative ed i contributi offerti dal nostro paese nelle competenti istanze internazionali, da parte italiana è stato infine ribadito il principio secondo cui gli obblighi imposti dal Trattato di non proliferazione in materia di disarmo generale e completo debbono trovare attuazione nell'ambito di un equilibrato programma globale di disarmo, che tenga adeguatamente conto, accanto agli armamenti nucleari, anche di quelli convenzionali, con particolare riguardo, ad esempio, all'esigenza di avviare un processo di riduzione dei trasferimenti internazionali di armi convenzionali.

b) Per quanto concerne, poi, l'obiettivo della non proliferazione nucleare orizzontale, l'azione italiana alla conferenza è stata condotta in piena coerenza con l'assunto secondo cui l'effettiva rinuncia all'opzione nucleare militare permane, innanzi tutto, funzione di una precisa scelta di ordine politico da parte di ogni Stato. In particolare, l'Italia ha da un lato sottolineato con soddisfazione la constatata rispondenza del vigente sistema di salvaguardia dell'AIEA all'esigenza di sventare i rischi di diversione dell'energia nucleare verso usi non pacifici da parte dei paesi parti del Trattato; dall'altro, essa ha sostenuto il carattere illegittimo e controproducente rivestito, di converso, dall'unilaterale introduzione, nelle legislazioni nazionali di taluni paesi esportatori, di misure restrittive non contemplate dal vigente regime AIEA accettato dagli Stati importatori membri del Trattato.

Nel contempo, è stata sostenuta dalla delegazione italiana la necessità di pervenire, ad una quanto più rapida universalizzazione del regime AIEA, suscettibile, tra l'altro, di porre fine ad un'obiettiva discriminazione, che vede gli Stati parti del Trattato sottoposti ad un regime di garanzie più rigoroso di quello imposto ai paesi importatori che non abbiano ancora sottoscritto il Trattato di non proliferazione. Peraltro, è stata anche sottolineata l'irrinunziabile esigenza di pervenire a siffatta universalizzazione non già attraverso un'imposizione nei confronti dei paesi importatori non membri del Trattato di non proliferazione — anche ad evitare il rischio di un loro conseguente definitivo rifiuto a divenirne parti — bensì mediante una pressante opera di convinzione, da condursi in tutti i competenti fori internazionali — soprattutto l'AIEA — nel cui ambito stabilire un dialogo costruttivo, che coinvolga la totalità dei paesi interessati: importatori ed esportatori, membri e non del Trattato di non proliferazione. A tale specifico proposito, del resto, va segnalato che l'Italia si è fatta promotrice, in seno alla competente commissione della conferenza, di una specifica proposta redazionale, che avrebbe verosimilmente raccolto il generale consenso, ai fini della sua introdu-

zione nel documento finale della conferenza, qualora la definizione di quest'ultimo non si fosse rivelata impossibile in ragione delle insormontabili divergenze emerse, a Ginevra, sulle tematiche del disarmo nucleare.

Sempre in materia di salvaguardie, infine, l'Italia non ha mancato, da un lato, di sottolineare l'importanza delle decisioni assunte da Regno Unito e Stati Uniti (oltre che dalla Francia, che pur non è parte del Trattato) di accettare su base volontaria l'applicazione, a talune loro installazioni nucleari, del regime di salvaguardie dell'AIEA cui tali paesi non sarebbero soggetti ai termini del Trattato; e, dall'altro lato, di esprimere l'auspicio per un analogo atteggiamento da parte dell'URSS. Ciò non soltanto nell'opportuna prospettiva di una riduzione di fatto di quelle obiettive disparità di trattamento che il Trattato sancisce, in materia, tra Stati militarmente nucleari o non, ma soprattutto nell'intento di ristabilire — su un piano di giusta competitività economica — condizioni di eguaglianza tra tutti i paesi membri del trattato industrialmente impegnati — oggi o in futuro — nell'utilizzazione dell'energia nucleare per usi pacifici.

c) Infine, avuto riguardo all'obiettivo della promozione e dello sviluppo dell'utilizzazione dell'energia nucleare per scopi pacifici, l'azione italiana è stata costantemente tesa a veder riaffermata la imprescindibile necessità di rendere il Trattato di non proliferazione uno strumento di cooperazione internazionale più efficace e soddisfacente per i paesi che ne sono parte (oltre che più attraente per quelli che esitano ad aderirvi) mediante una più fedele applicazione delle sue pertinenti disposizioni, con più particolare riguardo al suo articolo IV. Un più libero e preferenziale accesso dei paesi non militarmente nucleari membri del Trattato di non proliferazione alle materie, alle informazioni scientifiche ed alle tecnologie nucleari più avanzate è stato indicato e rivendicato, da parte italiana, non soltanto come preciso diritto sancito dal Trattato, ma anche quale obbligo giuridico e morale che incombe *in primis* — tra tutti i paesi esportatori di materiali e/o tecnologie nucleari — proprio alle grandi potenze, che godono, tra l'altro, dei vantaggi di ordine scientifico ed economico connessi alla realizzazione dei rispettivi programmi nucleari militari. A sostegno delle tesi italiane sono stati evocati, del resto, anche i recenti risultati dello Studio tecnico internazionale sui cicli del combustibile nucleare (INFCE), il quale ha stabilito l'inesistenza di cicli miracolosi, capaci di escludere il rischio di possibili diversioni dell'energia nucleare verso scopi non pacifici, ed ha confermato, conseguentemente, sia la scelta politica autonoma degli Stati (e la loro conseguente adesione al Trattato di non proliferazione) quale unico mezzo realmente efficace per scongiurare i pericoli della proliferazione orizzontale; sia l'importanza oggi rivestita dal plutonio nei reattori termici, nonchè l'indispensabile ricorso ad esso domani, nei reattori veloci, per far fronte alle crescenti esigenze energetiche imposte dallo sviluppo.

In tale spirito, al momento di valutare lo stato di applicazione dell'articolo IV del Trattato di non proliferazione, nonchè di indicare al riguardo le linee di un futuro approccio a nostro avviso più conforme allo spirito ed alla lettera del Trattato, da parte italiana si è considerata degna di interesse una proposta, avanzata da altri in seno alla Conferenza, in ordine alla possibilità che lo stato di applicazione del citato articolo IV del Trattato di non proliferazione sullo sviluppo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare, possa essere sottoposto a meccanismi di verifica formale più frequenti, in qualche modo compatibili a quelli che — mediante la mera attuazione delle disposizioni di cui all'articolo III, concernente le salvaguardie — già consentono una verifica costante dello stato di applicazione degli articoli I e II del Trattato, attinenti agli obblighi di non proliferazione nucleare orizzontale.

Sempre in tale prospettiva, mirante a favorire anziché a penalizzare lo sviluppo economico dei paesi che sono già concretamente impegnati nella lotta per la non proliferazione nucleare mediante l'adesione al

Trattato di non proliferazione, l'Italia ha infine espresso il più vivo compiacimento per l'avvenuta apertura alla firma della convenzione sulla protezione fisica del materiale nucleare, sottolineando, d'altro canto, le vive attese del nostro Governo per i positivi risultati cui dovranno condurre, in materia di « approvvigionamenti del combustibile e delle tecnologie nucleari », di « gestione del plutonio » e di « gestione del combustibile irradiato », le pertinenti e non discriminatorie normative internazionali che sono rispettivamente chiamati ad elaborare — in seno all'AIEA — il Comitato sulle garanzie di approvvigionamento (CAS) di cui è imminente l'entrata in funzione, e quelli già impegnati nell'elaborazione di norme sullo stoccaggio internazionale del plutonio (IPS) e sulla gestione del combustibile irradiato (SFS).

È certamente motivo di grave disappunto il fatto che, a dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato di non proliferazione, la 2ª conferenza di verifica del suo stato di applicazione abbia — come noto — mancato l'obiettivo costituito dal raggiungimento di un generale consenso dei paesi parti del Trattato su un documento finale di sostanza.

Tuttavia il Governo italiano ritiene che la conferenza abbia quanto meno permesso di condurre un ampio ed utilissimo esame dello stato di applicazione del Trattato. Un esame, del resto, che come sostenuto da parte italiana in seno alla conferenza merita di essere opportunamente ripreso e condotto senza indugio alle auspicate, necessarie conclusioni, nei diversi fori internazionali competenti. In tali fori, l'Italia non soltanto ribadirà la permanente validità e l'estrema importanza del Trattato di non proliferazione quale insostituibile fattore di rafforzamento della sicurezza, della cooperazione e dello sviluppo economico-sociale internazionali, ma continuerà altresì a riaffermare il proprio impegno volto a quella compiuta applicazione del Trattato in tutti i singoli settori delle attività internazionali cui si riferisce, che è condizione capitale per nuove adesioni, per la sua conseguente universalizzazione e, in sostanza, per la sua stessa piena efficacia.

Non va d'altra parte sottovalutato il fatto che la stessa conferenza si sia nel complesso mostrata assai prossima a raggiungere un generale consenso quanto meno in ordine allo stato di applicazione delle disposizioni del Trattato relative all'esercizio degli inalienabili diritti assicurati agli Stati parte dalle disposizioni dell'articolo IV. Più precisamente, il tenore dei dibattiti svoltisi a Ginevra ha mostrato — in totale conformità alle linee di pensiero costantemente espresse da parte italiana — un'ampia convergenza di vedute su talune chiare difformità riscontrabili nello stato di applicazione degli articoli III e IV del Trattato di non proliferazione, nonchè sull'esigenza di pervenire, pertanto, ad un più giusto equilibrio tra il rispetto degli obblighi imposti e dei diritti assicurati ai paesi membri non militarmente nucleari tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze dei paesi in via di sviluppo.

Si è trattato insomma — su un piano sostanziale se non formale — di un primo, parziale risultato, il quale dimostra che la conferenza, al di là delle apparenze, non ha costituito un semplice foro di sterile dibattito, ma potrebbe anche segnare gli inizi di un periodo di più stretta cooperazione internazionale per quanto riguarda gli obiettivi della non proliferazione nucleare orizzontale e dello sviluppo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare, fors'anche contribuendo — secondo il più sincero auspicio italiano — a favorire un clima di migliore comprensione internazionale per quanto attiene alle complesse tematiche della non proliferazione verticale e del disarmo in generale, ove ben più difficile è apparso, a Ginevra, far convergere le generali aspirazioni alla sicurezza e alla pace internazionali su un comune terreno di concrete, realistiche misure di pronta, pratica realizzazione.

Il Ministro degli affari esteri
COLOMBO

9 gennaio 1981

CAZZATO, SEGA, BREZZI, GUTTUSO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Puglia, in data 26 novembre 1979, aveva indetto un bando di concorso per 150 posti di impiegato di grado 4°, la cui scadenza era fissata per il 31 dicembre 1979;

che all'articolo 2 del predetto bando di concorso veniva richiesto il possesso di determinati titoli di studio e, tra questi, erano compresi anche quelli di « ragioniere » e « perito commerciale »;

che all'ultimo comma del suddetto articolo 2 veniva precisato che non sarebbero stati considerati validi per l'ammissione al concorso titoli di studio diversi da quelli richiesti, ancorchè equipollenti, ovvero di livello superiore;

che per il suddetto concorso avevano avanzato domanda diversi giovani in possesso del diploma di maturità professionale di « operatore commerciale »;

che ai suddetti giovani, nei giorni scorsi, è stato comunicato che non erano stati ammessi al concorso perchè il loro titolo di studio non era previsto tra quelli richiesti dall'articolo 2 del bando di concorso;

che la decisione della commissione esaminatrice del concorso appare in palese contrasto con quanto dispongono l'articolo 3 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, e l'articolo 2, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, leggi, queste, che istituiscono in via sperimentale, negli istituti professionali di Stato, alcuni corsi che permettono il conseguimento di diploma di maturità professionale;

che nella tabella H allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970 si precisa che il diploma di « operatore commerciale » è valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle Pubbliche amministrazioni e ai corsi di laurea universitari ed ha identico valore rispetto ai diplomi di « ragioniere » e « perito commerciale »;

che l'esclusione dal concorso dei predetti diplomati appare, quindi, palesemente discriminatoria o, quanto meno, incomprensibile,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengono di dover intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, nei confronti della commissione esaminatrice del concorso, visto che le prove scritte devono iniziare il 16 luglio 1980, allo scopo di riammettere tutti i candidati esclusi per il motivo a cui si fa riferimento nella presente interrogazione.

(4-01178)

(8 luglio 1980)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, appositamente interessata, nel far preliminarmente presente che non interviene in tema di assunzione del personale da parte delle istituzioni creditizie, essendo tale materia di esclusiva competenza dei responsabili organi aziendali, ha reso noto le seguenti precisazioni fornite dalla Cassa di risparmio di Puglia.

Per l'ammissione al concorso in argomento, il relativo bando, all'articolo 2, ha richiesto il possesso, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, cioè il 31 dicembre 1979, di determinati titoli di studio di scuola media superiore, facendo presente che non sarebbero stati ritenuti validi titoli di studio diversi da quelli richiesti, ancorchè equipollenti ovvero di livello superiore.

Da ciò è derivata la non ammissione a partecipare alle prove previste dal concorso di quegli aspiranti che relativamente al titolo di studio non si sono trovati nelle condizioni dettate dal bando.

Nel fissare i titoli di studio indispensabili per l'ammissione al concorso, precisando che non sarebbero stati ritenuto validi titoli di studio diversi da quelli richiesti, ancorchè equipollenti ovvero di livello superiore, non pare che la Cassa di risparmio di Puglia abbia disatteso alcuna disposizione di legge.

Infatti l'esclusione dal concorso degli aspiranti in possesso di titoli di studio diversi da quelli richiesti non è da ritenere in contrasto neppure con quanto disposto dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, e dell'articolo 2, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970.

La legge 27 ottobre 1969, n. 754, « Sperimentazione negli istituti professionali », ha previsto all'articolo 1 l'istituzione, con decreto del Presidente della Repubblica, presso gli Istituti professionali di Stato di corsi speciali.

L'articolo 3 della anzidetta legge ha precisato poi che al termine dei corsi speciali gli alunni debbono sostenere un esame di Stato per il conseguimento di un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli Istituti tecnici di analogo indirizzo, e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonchè a corsi di laurea universitaria.

Il decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, « Istituzione di corsi sperimentali presso gli istituti professionali di Stato », nell'istituire i corsi sperimentali, precisando le modalità, nella tabella H, ha puntualizzato validità dei diplomi di maturità professionale per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, giusta articolo 3 della legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Tra i diplomi di maturità professionale, l'anzidetta tabella H ha preso in considerazione quello di operatore commerciale per l'ammissione ai concorsi per le carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni i cui bandi richiedono il possesso del diploma di ragioniere e perito commerciale.

Si evince, pertanto, che il diploma di operatore commerciale, nel mentre è stato dichiarato equipollente al diploma di ragioniere e perito commerciale, nel contempo, può essere fatto valere, giuridicamente, solo ed esclusivamente per l'ammissione ai concorsi della pubblica amministrazione i cui bandi richiedono il possesso del diploma di ragioniere e perito commerciale.

In definitiva, l'equipollenza del diploma di operatore commerciale si concretizza solo nei riguardi della pubblica amministrazione e non di altri enti ed aziende fra le quali le Casse di risparmio.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

20 gennaio 1981

CIPELLINI, SIGNORI, BARSACCHI, FERRALASCO, PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato:

che Roma ospiterà l'anno prossimo i secondi Giochi internazionali per handicappati, circostanza, questa, estremamente importante in quanto il 1981 è stato proclamato « Anno internazionale dell'handicappato »;

che, collateralmente alla parte puramente sportiva, si svolgerà anche un convegno medico-scientifico a carattere internazionale nel quale verranno rappresentate le esperienze delle nazioni di tutto il mondo per il recupero e l'inserimento degli handicappati,

gli interroganti chiedono di conoscere, ove nulla sia ancora stato programmato, se il Ministro non ritenga di dimostrare la propria sensibilità e partecipazione mediante l'emissione di una serie di francobolli dedicati all'avvenimento.

(11 novembre 1980) (4 - 01442)

RISPOSTA. — La Consulta nazionale per la filatelia, nella riunione tenutasi nello scorso mese di novembre, ha preso in esame alcune proposte di particolare rilievo per programmare una integrazione alle già disposte emissioni per il 1981.

In tale occasione, stante l'importanza delle manifestazioni che si terranno, nei prossimi mesi, per celebrare l'Anno internazionale del minorato, ha espresso parere favorevole all'emissione di una serie di francobolli dedicata a tale celebrazione.

Si è pertanto predisposto il relativo schema di provvedimento autorizzativo che è stato diramato per l'esame del Consiglio dei Ministri che si dovrebbe pronunciare sullo stesso in una delle prossime riunioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

26 gennaio 1981

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — a seguito del recente annunzio dell'avvenuto appalto per la costruzione del nuovo tracciato ferroviario Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino), opera, questa, che riduce da 53 ad 11 chilome-

tri il percorso tra le due località e che rappresenta una delle varie rettifiche previste dal programma poliennale delle Ferrovie dello Stato, deciso dal consiglio di amministrazione dell'Azienda fin dalla seduta del 17 luglio 1969, in relazione al piano di un più rapido ed agevole collegamento tra Roma e la Puglia, attraverso Cassino — il Ministro non ritenga, in vista del nuovo piano decennale delle Ferrovie dello Stato, in allestimento a carattere pluriennale, di includervi anche le ulteriori rettifiche ed i raccordi del suddetto tracciato, in considerazione:

1) che l'attuale, infelice collegamento ferroviario tra la Capitale e la Puglia, servita unicamente da una linea ove sussiste ancora il tronco intermedio tra Foggia e Caserta non rettificato nè raddoppiato, causa inconvenienti vari, prolungamento di orari e disagi tra le due regioni;

2) che invece il tracciato per Cassino — procedendosi all'esecuzione delle previste, ulteriori rettifiche ed ai necessari raccordi di cui al vecchio piano regolatore delle Ferrovie dello Stato — toglierebbe dal quasi isolamento anche il capoluogo del Molise, tagliato fuori dalle grandi linee di comunicazione, consentendo nel contempo alla Puglia, regione operosa ed intraprendente, all'avanguardia nel Mezzogiorno, di poter usufruire di più rapidi e duplici collegamenti, non soltanto con la Capitale, ma anche — stanti gli intensi rapporti di traffico passeggeri e merci esistenti nel versante meridionale adriatico, compresi quelli con il vicino Levante — con le regioni dell'Italia centrale ed il versante settentrionale del Tirreno, fino al Piemonte, alla Liguria ed alle frontiere francesi.

(4 - 00937)

(27 marzo 1980)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, oltre 7 mesi fa, lo scrivente ha presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, pubblicata nel Resoconto ufficiale del Senato del 27 marzo 1980 con il n. 4 - 00937, rimasta finora senza risposta, sull'avvenuto appalto della costruzione del nuovo tracciato ferroviario Venafro-Rocca d'Evandro (che costituisce una delle varie rettifiche previste, fin dal 17 luglio 1969, dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed inclusa nel programma poliennale allora predisposto, in relazione al piano di un più agevole e rapido collegamento, attraverso Cassino, tra Roma e la Puglia), si chiede ancora una volta di conoscere se il Ministro non ritenga quanto mai necessario — stante anche la strozzatura esistente sull'unica linea ferroviaria che collega le due regioni, per la mancanza di rettifica e di doppio binario, nella tratta Foggia-Caserta — includere nel nuovo piano decennale delle ferrovie le ulteriori rettifiche ed i raccordi previsti dal suddetto piano del 1969, collegando in tal modo anche il capoluogo del Molise, tagliato ancora fuori dalle grandi linee di comunicazione.

(4 - 01441)

(11 novembre 1980)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario tra Roma e la Puglia attraverso il Molise fu esaminato nel 1953 dalla commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie.

Tale commissione, tra i diversi tracciati proposti, effettivamente indicò come più favorevole quello Roma - Cassino -Rocca di Evandro - Isernia - Vinchiaturo - Campobasso - Lucera - Foggia, che prevedeva l'utilizzazione, previo miglioramento delle caratteristiche piano-altimetriche, di tratti di linea esistenti e la costruzione di nuovi tronchi — per un totale di circa 125 chilometri dei quali 34 in galleria — comprendenti un diretto allacciamento tra Rocca d'Evandro e Venafro e un nuovo tratto di linea tra Vinchiaturo e Lucera.

Ma la piena realizzazione di tale tracciato non ha potuto finora trovare inserimento nei piani di potenziamento della rete ferroviaria a causa delle ingenti spese necessarie per l'attraversamento delle zone interessate, di difficili caratteristiche geo-morfologiche.

Infatti la limitata disponibilità delle risorse economiche del paese ha reso sempre necessaria un'attenta selezione delle opere da eseguire, anche sotto l'aspetto costi-benefici, in rapporto alle numerose altre esigenze che si presentano sull'intero territorio nazionale.

In particolare nel programma integrativo di interventi per il riclassamento, potenziamento ed adeguamento della rete delle Ferrovie dello Stato di recente approvato dalla Camera, sono state previste, secondo gli indirizzi espressi dal Parlamento, solo le opere più urgenti e indifferibili, molte delle quali già iniziate nel corso dei precedenti piani e sospese per mancanza di fondi.

In tale ottica in esso è previsto il completamento della nuova linea tra Rocca d'Evandro e Venafro (che consentirà una riduzione di percorso di circa 28 chilometri rispetto all'attuale itinerario via Vairano) e l'installazione del Comando centralizzato del traffico sulla linea Vairano-Campobasso, per un importo globale di 60 miliardi di lire, che miglioreranno notevolmente le comunicazioni ferroviarie tra la capitale e il capoluogo molisano.

Sono pure previsti per la linea Caserta-Foggia, il raddopio, con miglioramento del tracciato, e l'installazione del comando centralizzato del traffico di alcuni tratti e l'esecuzione di interventi di sistemazione e protezione della sede, per un importo complessivo di oltre 40 miliardi di lire che altri miglioramenti apporteranno alle comunicazioni tra la capitale e la Puglia.

Peraltro le linee in atto utilizzate per i collegamenti tra Roma e Campobasso e tra Roma e Foggia offrono ancora ampi margini di potenzialità non utilizzata e i flussi di traffico tra le stesse località non risultano tali da giustificare, almeno per il momento, l'esecuzione di opere di notevole impegno, quale quella auspicata.

Si fa infine presente che per la definizione del già citato programma integrativo ora approvato dalla Camera sono intervenuti a suo tempo contatti con le regioni, ivi comprese il Molise e la Puglia, le quali, nel proporre limitate integrazioni, hanno riconosciuto la validità e la rispondenza dei criteri seguiti nella scelta degli interventi da inserire nello stesso programma.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

20 gennaio 1981

D'AMICO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza dei dannosi ritardi che continuano a registrarsi nell'erogazione delle sovvenzioni ministeriali per le attività musicali alle associazioni ed alle istituzioni che ne sono assegnatarie, le quali, per far luogo alle manifestazioni per cui quelle sovvenzioni sono concesse, debbono normalmente far ricorso alle anticipazioni degli istituti di credito, divenute, come si sa, estremamente onerose.

Poichè il danno che da ciò deriva è ingente, incidendo negativamente sull'economia generale delle citate attività, specie quando esse sono curate da organismi non perseguenti fini di lucro, che offrono la produzione musicale all'ascolto pubblico gratuito;

atteso che debbono considerarsi privi di effetti positivi anche i provvedimenti legislativi motivati dalle circostanze sopra riferite — quali la semplificazione delle procedure con la eliminazione di una delle due attestazioni liberatorie prima richieste per la favorevole definizione delle pratiche e la previsione della concessione generalizzata dell'acconto nella misura dell'80 per cento delle sovvenzioni assegnate — se tuttora cospicua continua ad essere la quantità delle anzidette pratiche da smaltire e, conseguentemente, quella delle sovvenzioni da rendere concretamente fruibili;

visto che la giustificazione che viene addotta è sempre la stessa, cioè l'insufficienza del personale degli uffici ministeriali preposti alle importanti funzioni dei controlli e delle liquidazioni,

l'interrogante auspica che, anche per evitare l'aumento dei residui, sempre recriminati e mai eliminati, si voglia comunque trovare il modo per far sì che, sia al momento della concessione degli acconti che in quello delle liquidazioni finali, gli uffici si rendano meritoriamente partecipi della assoluta esigenza della sollecita messa a disposizione delle sovvenzioni concesse al fine di consentirne l'integrale utilizzazione per i fini cui lo Stato li assegna.

(4 - 01433)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è particolarmente sensibile ai problemi che non rendono sufficientemente tempestiva la liquidazione delle sovvenzioni a favore delle associazioni ed istituzioni musicali.

Va considerato peraltro che, di fronte al costante aumento del numero delle iniziative da finanziare in un settore che registra un notevole, costante incremento di tutte le sue attività, l'Amministrazione non ha potuto correlativamente ampliare le proprie strutture organiche per far fronte ai crescenti carichi di lavoro.

Come è noto, infatti, le ultime assunzioni di personale direttivo, limitate a circa 30 unità, risalgono al 1976, mentre il Ministero ha visto un costante esodo di personale, di tutti i livelli, anche a seguito della nota legge sul personale ex combattente.

Si sono venute a creare, in tal modo, gravi carenze organiche per cui non si è reso possibile provvedere al potenziamento di quelle divisioni maggiormente impegnate, quali appunto quelle che si occupano delle erogazioni di contributi a favore delle attività musicali, dal momento che tutti gli uffici versano in situazioni critiche quanto al personale.

Infatti, a fronte di una dotazione organica di 425 unità di personale, l'Amministrazione ha in servizio 330 elementi, che si riducono mediamente a circa 250 persone in servizio attivo per effetto di assenze per malattia, congedi straordinari, congedi per gravidanze e puerperio, per cui vengono a mancare soprattutto gli elementi addetti ai servizi di dattilografia e copia il che rallenta il ritmo del disbrigo delle pratiche in trattazione agli uffici.

A parziale ristoro dei vuoti organici l'Amministrazione ha in corso di espletamento un concorso a tre posti nelle carriere già appartenenti al gruppo B, mentre un ulteriore concorso a 5 posti, nella qualifica iniziale della carriera direttiva, si terrà nel corrente mese di gennaio.

Il personale reperito attraverso i predetti concorsi sarà certamente assegnato ai settori che registrano maggiori difficoltà operative.

Va tenuto presente che, nel frattempo, questo Ministero, al fine di accelerare per quanto possibile la liquidazione delle pratiche relative a concessioni di contributi alle attività musicali ha provveduto alla costituzione di un ufficio copia centralizzato, funzionante con personale assunto a contratto trimestrale, onde poter far fronte alle carenze delle singole divisioni impegnate nei servizi di liquidazione.

Va tuttavia tenuto in evidenza che nell'*iter* della liquidazione dei contributi incide anche la corretta e tempestiva presentazione della necessaria documentazione che non sempre viene prodotta nei termini dalle associazioni ed enti istanti e spesso risulta carente di atti necessari per la successiva istruttoria.

Va considerato inoltre che anche l'organo di controllo — Corte dei conti — contribuisce a prolungare le procedure di liquidazione con i tempi tecnici necessari per le registrazioni dei decreti di pagamento.

Tanto premesso si precisa che nel settore della lirica minore esistono, sino a tutto il 1979, 250 pratiche non liquidate per incompletezza della documentazione presentata.

Quanto alle sovvenzioni a favore delle istituzioni, associazioni ed enti che svolgono attività concertistica, corale e di balletto, va notato che per l'esercizio 1980 le società dei concerti hanno presentato circa 650 domande di sovvenzioni. Ove poi si consideri che numerose associazioni hanno già fatto domanda di integrazione e di riesame, ne consegue che dovranno essere emessi oltre 1.500 provvedimenti, anche in relazione alla emanazione della legge 6 marzo 1980, n. 54, che rende obbligatoria la concessione dell'acconto dell'80 per cento agli enti beneficiari di sovvenzioni per l'attività annualmente programmata e di cui sia accertato il regolare svolgimento nei due precedenti esercizi.

Nel settore concertistico-orchestrale vi sono ancora da liquidare 621 pratiche che, per la maggior parte, non è stato possibile evadere in quanto sono risultate incomplete nella documentazione prescritta.

Per quel che concerne il sovvenzionamento dei *festivals* nazionali ed internazionali, dei concorsi, delle attività sperimentali e delle rassegne e di tutte le iniziative intese alla diffusione ed all'incremento delle nu-

merossime bande musicali operanti sul territorio nazionale, dalle indagini svolte presso i competenti uffici è emerso che, nel 1980, sono pervenute 1.015 domande. La commissione centrale per la musica ne ha esaminate 220.

Quanto alle manifestazioni concertistiche e liriche all'estero, la situazione relativa alla liquidazione delle pratiche di sovvenzionamento dal 1977 al 1980 fa registrare un carico di 141 pratiche, di cui 113 sono state presentate nel 1980.

Al riguardo va precisato che i ritardi nella liquidazione delle pratiche riferentesi agli anni trascorsi sono da imputare, in via esclusiva, agli interessati che hanno omesso di inviare la documentazione consuntiva indispensabile ai fini della liquidazione.

Circa le 113 pratiche relative all'anno 1980 (per molte delle quali la liquidazione è già avvenuta) il ritardo è da ascrivere non solo alle omissioni degli interessati, ma anche ai tempi tecnici di approvazione degli atti da parte della Corte dei conti.

Si desidera comunque assicurare che non si mancherà di prendere in esame l'adozione di ogni ulteriore possibile misura per consentire lo snellimento dell'*iter* di liquidazione e per potenziare gli uffici interessati non appena saranno esaurite le operazioni di inquadramento del personale nei livelli previsti dalla legge n. 312 dell'11 luglio 1980, e sarà quindi possibile procedere alla effettuazione di nuovi concorsi per l'assunzione di personale delle qualifiche inferiori, da destinare ai servizi di copia e dattilografia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
QUARANTA

22 gennaio 1981

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che la trascrizione è prescritta dal codice civile (articoli 2643 e seguenti) quale forma di pubblicità obbligatoria, essenziale ed insuscettibile di deroghe od equipollenti, ai fini dell'efficacia degli atti relativi a beni immobili nei confronti dei terzi;

che lo stesso codice civile (articoli 2808 e seguenti) disciplina le ipoteche legali, giudiziali e volontarie a garanzia del soddisfacimento dei crediti, con preferenza sul prezzo ricavando dalle espropriazioni;

che le trascrizioni e le iscrizioni sono eseguite nelle competenti conservatorie dei registri immobiliari dei luoghi in cui si trovano i beni sui quali gravano;

che il conservatore dei registri immobiliari, a tutela dei diritti delle parti e dei terzi, è tenuto a rilasciare a chiunque ne faccia richiesta copia delle trascrizioni, delle iscrizioni e delle eventuali annotazioni, oppure il relativo certificato, a permettere l'ispezione dei suoi registri ed a fornire copia dei documenti che sono depositati presso di lui in originale (articolo 2673 del codice civile);

che il cittadino e gli enti pubblici e privati hanno spesso l'esigenza e, quindi, l'innegabile diritto di effettuare con speditezza e senza ritardi le varie operazioni ipotecarie, quali l'ispezione dei registri immobiliari per avere pronta contezza e certezza delle afferenze di trascrizione o di iscrizione oppure l'ottenimento di certificazioni e di copie di formalità o di documenti;

che molte conservatorie dei registri immobiliari, per eccesso di lavoro o per difetto di congruo organico di personale e di strumenti, non sono in grado di assicurare ai cittadini ed agli enti il regolare e tempestivo assolvimento delle loro importanti funzioni;

che alcune conservatorie (tra le quali quella di Catania) sono costrette a certificare sino a data, a volte, di sei mesi antecedente al giorno del rilascio del documento;

che occorre porre sollecito ed idoneo riparo alla deprecabile denunziata situazione di fatto, che pregiudica rilevantemente i diritti dei privati e degli enti pubblici e spesso non consente e, comunque, dilaziona il compimento od il regolare espletamento di operazioni immobiliari di notevole portata economica e sociale,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se al Ministro risulti lo stato di disfunzione nel quale generalmente operano nel nostro Paese le conservatorie dei registri immobiliari;

b) quali solleciti ed idonei provvedimenti legislativi o regolamentari intenda proporre od adottare al fine della eliminazione o, quanto meno, attenuazione delle lamentate carenze dalle quali derivano spesso gravi pregiudizi economici e sociali, nonchè notevoli difficoltà attuative nel compimento o nel regolare espletamento delle operazioni afferenti i beni immobili.

(4 - 01391)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Il Ministro di grazia e giustizia ha da tempo considerato l'esigenza di ristrutturare il servizio della pubblicità immobiliare, nella consapevolezza che solo assicurandone l'efficienza sia possibile fornire adeguata tutela ai terzi in ordine ai beni immobili con evidenti conseguenze sull'economia nazionale.

A seguito delle prime segnalazioni di situazioni di grave arretrato nella repertoriazione delle formalità, venne disposta una indagine sulla situazione di tutte le conservatorie dei registri immobiliari, ed apparve subito chiaro che gli uffici di molte grandi città andavano accumulando un sempre più preoccupante ritardo.

Accanto agli interventi sulle strutture e sul personale, di competenza (ex articolo 33 legge 25 giugno 1943, n. 540) del Ministero delle finanze, veniva promossa, di concerto col predetto Dicastero, la costituzione di una commissione per lo studio della meccanizzazione delle procedure immobiliari.

Questa commissione, istituita nel giugno dell'anno 1979 e composta da magistrati della Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, da funzionari del Ministero delle finanze, da notai e da tecnici del settore informatico, procedeva speditamente all'elaborazione sia delle procedure da seguire per il nuovo modello informatico delle note di trascrizione, iscrizione ed annotazione, sia delle necessarie modifiche legislative per adeguare la normativa al nuovo sistema di tenuta della pubblicità.

Già nei primi mesi dell'anno in corso erano apprestati due disegni di legge concernenti, il primo, « modifiche al libro IV del codice civile in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle Conservatorie dei registri immobiliari » e, il secondo, « norme di servizio ipotecario in riferimento alla introduzione di procedure meccanizzate nelle Conservatorie dei registri immobiliari ». Entrambi i disegni di legge, approvati dal Governo, venivano presentati alla Camera il 7 ottobre scorso e attualmente risultano deferiti in sede legislativa alla 4ª Commissione.

Per altro verso, esaurita la fase dello studio per la più idonea forma di elaborazione elettronica, si è passati alla fase della verifica e, presso le Conservatorie di Arezzo e di Pescara, è già in attuazione, a titolo sperimentale, il sistema informatico elaborato dalla citata Commissione.

Restano indubbiamente, nella attuale fase transitoria che precede la adozione generalizzata dei più moderni mezzi elettronici, problemi di gestione delle Conservatorie acuiti dalla grave carenza di personale e dal latente stato di disagio dei Conservatori dovuto, in parte, alla mancata riforma dell'istituto della responsabilità personale, dopo che, in base alle cosiddette norme perequative, venne sospesa l'attribuzione degli emolumenti ipotecari, previsti dalla legislazione previgente.

Questo ultimo problema dovrebbe peraltro trovare ormai definitiva soluzione con due proposte di legge di iniziativa del deputato Conte (C. 1515) e dei senatori De Giuseppe ed altri (S. 1344) — che affrontano per l'appunto il tema specifico delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari — e che da tempo sono all'esame delle Commissioni competenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

22 gennaio 1981

FLAMIGNI, BENEDETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

il numero aggiornato degli effettivi degli speciali Nuclei di polizia giudiziaria costituiti, in base al decreto presidenziale 25 ot-

tobre 1955, n. 392, presso ogni capoluogo di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura;

il numero degli ufficiali ed il numero degli agenti di ciascuna Questura, Comando dei carabinieri e della Guardia di finanza, comunicati ad ogni procuratore generale presso la Corte d'appello per costituire gli speciali Nuclei di polizia giudiziaria nelle varie sedi.

(4 - 00980)

(16 aprile 1980)

RISPOSTA. — Si trasmette, in risposta all'interrogazione sopra riportata, l'unito prospetto relativo al numero degli effettivi dei nuclei di polizia giudiziaria costituiti in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1955, n. 932.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

31 gennaio 1981

Allegato

Distretto		Arma di appartenenza								
		Carabinieri			Guardia di finanza			Pubblica sicurezza		
		Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.
Ancona	Corte d'appello	1	5	8						
	Tribunale		12	18	6	52	37	6	21	18
	Pretura		24	29						
	Totale	1	41	55	6	52	37	6	21	18
Bari	Corte d'appello	1	5	8 (2)	6			6 (1)		15
	Tribunale		5	12 (2)						
	Pretura		45	57	7		14	6 (1)		1
	Totale	1	55	77	13		14	12		16
Bologna	Corte d'appello	1	6	9		23 (3)			16 (3)	
	Tribunale		16	24						
	Pretura		35	49		174 (3)			54 (3)	
	Totale	1	57	87		197			70	
Brescia	Corte d'appello	2	12	14	5	27	56	2	3	3
	Tribunale	1	9	13	4	2	15 (4)	2	2	14
	Pretura		10	33				1	6	15
	Totale	3	31	60	9	29	71	5	11	32
Cagliari	Corte d'appello	2	11	9		20			5	
	Tribunale		10	15		41 (3)			14	
	Pretura		44	48		28 (3)			25	
	Totale	2	65	72		89			44	
Caltanissetta	Corte d'appello	1	3	5	4		3	1		2
	Tribunale		4	6			2	2		3
	Pretura		19	23	1		2	3		4
	Totale	1	26	34	5		7	6		9
Catania	Corte d'appello	1	5	8	—	5		2		4
	Tribunale		8	12	2	10 (5)		3		9 (5)
	Pretura		29	41	—	8		1		22
	Totale	1	42	61	2	23		6		35

1) Dati complessivi per ufficiali e sottufficiali.
2) Segnalati 4 appartenenti alla Polizia stradale.
3) Dati complessivi per i tre gradi.
4) Dati complessivi per Tribunali e Preture.
5) Dati complessivi per sottufficiali e agenti.

(*Segue*: Allegato)

Distretto		Arma di appartenenza								
		Carabinieri			Guardia di finanza			Pubblica sicurezza		
		Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.
Catanzaro	Corte d'appello	2	7	12	1	11	14	2	5	1
	Tribunale		18	27	2	17	19	6	7	12
	Pretura		63	85		3	5		16	16
	Totale	2	88	124	3	31	38	8	28	29
Firenze	Corte d'appello	2	7	7	—		—	—		—
	Tribunale		19	28	40 (1)		40	26 (1)		16
	Pretura		30	43	14 (1)		13	19 (1)		15
	Totale	2	56	78	54		53	45		31
Genova	Corte d'appello	1	10	15						
	Tribunale		16	19						
	Pretura		15	21						
	Totale	1	41	55						
L'Aquila	Corte d'appello	1	3	5	3	7	8	1	1	1
	Tribunale	—	13	27	6	46	45	3	9	5
	Pretura		32	33	—	—	—	—	7	6
	Totale	1	48	65	9	53	53	4	17	12
Lecce	Corte d'appello	1	7	15	44 (1)		61	22 (1)		
	Tribunale									17
	Pretura	—	24	24						
	Totale	1	31	39	44		61	22		17
Messina	Corte d'appello	1	12	1	1	4	3	1	1	
	Tribunale	—	9	1	—	18	1		3	
	Pretura	—	25	3	—	14	1	1	17	1
	Totale	1	46	5	1	36	5	2	21	1
Milano	Corte d'appello	2	17	8	26 (1)		34	10		
	Tribunale		20	32			3	24 (1)		10
	Pretura		22	27	2 (1)		1	29		20
	Totale	2	59	67	28		28	63		30
Napoli	Corte d'appello	4	15	24	—	—	—	—	—	—
	Tribunale		21	32	11	52	143	6	13	15
	Pretura		99	152		31	36	8	33	36
	Totale	4	135	208	11	83	179	14	46	51

(*Segue*: Allegato)

Distretto		Arma di appartenenza								
		Carabinieri			Guardia di finanza			Pubblica sicurezza		
		Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.
Palermo	Corte d'appello	2	18	15	1	20	14	2	4	4
	Tribunale		10	17	2	8	15	5	6	6
	Pretura		43	53	—	10	11	5	11	24
	Totale	2	71	85	3	38	40	12	21	34
Perugia	Corte d'appello	8		13	10		15	1		—
	Tribunale	10 (1)		20	20 (1)		21	8 (1)		5
	Pretura	5		20	14		23	11		6
	Totale	23		53	44		59	20		11
Potenza	Corte d'appello	1	8	11	2	14	17	2	1	1
	Tribunale								4	4
	Pretura	—	25	26	—	1	1		5	5
	Totale	1	33	37	2	15	18	2		
Roma	Corte d'appello	2	45	88						
	Tribunale	—	2	3						
	Pretura	—	12	21						
	Totale	2	59	112						
Torino	Corte d'appello	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Tribunale	17	11	46	13	5	15	8	5	6
	Pretura	10	4	30	6	1	5	5	2	4
	Totale	27	15	76	19	6	20	13	7	10
Trento	Corte d'appello	—		—						
	Tribunale	1	7	11	2	35	30	6	19	21
	Pretura		19	19						
	Totale	1	26	30	2	35	30	6	19	21
Trieste	Corte d'appello	1	7	8	3		23 (5)	2		5
	Tribunale		9	11	5		24 (5)	5		14 (5)
	Pretura		15	20	—		5	5		28
	Totale	1	31	39	8		52	12		47
Venezia	Corte d'appello	1	5	6	—	—	—	2	4	4
	Tribunale		13	22	7	67	64	10	19	16
	Pretura		42	46	1	18	14	9	21	27
	Totale	1	60	74	8	85	78	21	44	47

FOSSON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, a cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 103 del 14 aprile 1975, i programmi radiofonici e televisivi in lingua francese previsti dall'articolo 19 non sono stati attuati in Valle d'Aosta da parte della RAI;

che i programmi televisivi provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda sono scarsamente visibili in Valle d'Aosta, nonostante che la RAI si sia impegnata alla loro perfetta ritrasmissione in forza della convenzione con la Regione autonoma della Valle d'Aosta del 20 novembre 1974;

che varie zone della Valle d'Aosta non ricevono ancora i programmi radiofonici (valle di Gressoney-Lys) e televisivi (La Thuile, eccetera), mentre gli enti locali devono provvedere a proprie spese all'installazione di ripetitori e di ponti;

che l'informazione regionale radiotelevisiva è ancora insufficiente in rapporto alle esigenze del particolarismo valdostano, tutelato dalle norme costituzionali e statutarie;

che la manutenzione degli impianti è tuttora curata dalla sede di Torino, ciò che determina ritardi, anche notevoli, soprattutto nella stagione invernale, per quanto riguarda il ripristino delle trasmissioni frequentemente interrotte sui rilievi alpini,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono i motivi per cui non sono stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per quanto riguarda la Regione autonoma Valle d'Aosta e quali sono gli intendimenti del Governo per giungere ad una sollecita realizzazione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua francese, con l'istituzione di una redazione francofona autonoma e di un supporto autonomo per i programmi in lingua francese presso la sede regionale RAI della Valle d'Aosta;

se non ritiene di sollecitare il trasferimento del MIAF, per la manutenzione degli impianti, dalla sede RAI di Torino a quella della Valle d'Aosta;

quali sono gli intendimenti del Ministero perchè sia garantita la perfetta ricezione dei programmi televisivi francofoni provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda, in forza della convenzione RAI-Regione Valle d'Aosta del 20 novembre 1974, e perchè sia garantita la ritrasmissione nella valle di Gressoney di un programma televisivo in lingua tedesca proveniente dalla Svizzera;

se non ritiene che la sede regionale RAI della Valle d'Aosta debba essere potenziata al fine di garantire una completa informazione radiotelevisiva rispettosa delle esigenze del particolarismo valdostano;

quali interventi sono allo studio per assicurare una perfetta ricezione dei programmi 1°, 2° e 3° TV in tutte le zone della Valle d'Aosta e dei programmi radiofonici 1°, 2° e 3° nella valle di Gressoney.

(4 - 01313)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Fino ad ora non è stato possibile provvedere alla stipula della convenzione per disciplinare l'effettuazione di trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese, di cui all'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, in quanto la copertura finanziaria prevista dall'articolo 20 della medesima legge (utilizzo del canone dovuto dalla RAI allo Stato) non è risultata sufficiente.

Tuttavia, a seguito del recente aumento del canone di abbonamento radiotelevisivo si otterrà un aumento anche del canone di concessione per cui sarà esaminata la possibilità di provvedere alla stipula anche della convenzione per le trasmissioni in lingua francese per la Valle d'Aosta.

In attesa di una soluzione organica di questo problema la RAI ha fatto presente che, tenuto conto di quanto previsto dallo statuto regionale in materia di bilinguismo, effettua delle trasmissioni bilingui in una percentuale del 20 per cento, cui bisogna aggiungere un 10 per cento circa di trasmissioni in *patois*.

Circa la possibilità di trasferire il reparto MIAF presso la sede di Aosta, la RAI ha precisato che si tratta di un problema comune ad altre sedi e, almeno per il momento, di non facile soluzione, tenuto conto che la politica aziendale è impegnata nel contenimento degli organici e che il servizio di manutenzione alta frequenza viene attualmente svolto dai tecnici della sede regionale del Piemonte.

La medesima concessionaria ha altresì precisato che il piano di realizzazioni per consentire alla regione la ricezione dei programmi televisivi in lingua francese provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda, è stato praticamente attuato.

Recentemente, infatti, con adeguati ed onerosi provvedimenti tecnici, è stata ripristinata la buona qualità del programma proveniente dalla Svizzera Romanda, qualità che aveva effettivamente subito una degradazione dovuta alle sempre più numerose interferenze di emittenti private.

In merito all'informazione regionale, a parte i gazzettini regionali RF, la concessionaria ha fatto presente che con l'entrata in vigore della terza rete televisiva è andato e tuttora va in onda un notiziario regionale di circa 20 minuti al giorno in grado di rappresentare la realtà locale.

Per quanto riguarda poi la ricezione televisiva, attualmente la popolazione della Valle d'Aosta è regolarmente servita per circa il 96 per cento dalla 1ª rete TV e per circa il 93 per cento dalla 2ª rete TV.

I piani di investimenti aziendali, in via di attuazione, prevedono la realizzazione degli ulteriori impianti di Pont Saint Martin, Perloz, Fontainemore, Gaby, Issime e Gressoney (per la sola TV 2), con i quali la prima rete TV risulterà estesa a circa il 98 per cento della popolazione della regione e la 2ª rete TV a circa il 96 per cento.

Per la restante percentuale di popolazione non servita, poichè si è al di fuori degli obblighi di convenzione trattandosi di centri abitati inferiori ai 1.000 abitanti, si potrà provvedere attraverso realizzazioni in collaborazione con enti locali interessati, secondo quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 103 del 14 aprile 1975.

In questo ambito sono già stati concordati, progettati e sottoposti all'approvazione di questo Ministero gli impianti TV 1 e TV 2 di Antey Saint André, Verthuy e Champleval; inoltre è previsto di inserire nell'apposita voce del piano di investimenti 1980-81 gli impianti di Valtournanche e Crepin.

Quanto alla 3ª rete televisiva sono già in funzione nella regione gli impianti di Aosta-Cerdaz e Saint Vincent che, insieme a quello di Saint Nicolas di prossima attivazione, assicureranno la ricezione di questa rete a circa il 64 per cento della popolazione regionale.

Il servizio dei tre programmi radiofonici nazionali a modulazione di frequenza, con la rete del secondo programma regionalizzata, è praticamente esteso a tutto il territorio della regione.

Per la sola zona della valle di Gressoney, infine, la RAI ha fatto presente di essere al corrente che il servizio presenta effettivamente un certo grado di insufficienza.

Per la risoluzione di questo problema c'è da tener presente, comunque, che il piano di investimenti 1980-81 comprende la realizzazione di 5 impianti ripetitori, in maniera da interessare la valle di Gressoney con buoni segnali delle tre reti radiofoniche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

26 gennaio 1981

MEZZAPESA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è informato del fatto che la società di navigazione « Tirrenia » s.p.a., che da tempo svolge un regolare servizio di linea tra i porti italiani dell'Adriatico e del Tirreno e quello libico di Tripoli, per mezzo di due navi traghetto RO-RO, ha inopinatamente dirottato su altra linea una delle due navi, presumendo di poter assicurare lo stesso servizio con la sola « Staffetta Mediterranea ».

È evidente che una tale decisione, se non tempestivamente revocata, è destinata ad avere gravi ripercussioni negative, in quanto lo sviluppo del volume dei traffici promosso dal servizio di linea, così com'era articolato e strutturato sinora, ne riceverà indubbia compressione, sconvolgendo i programmi da tempo predisposti nei settori economici e produttivi interessati.

In proposito, il consiglio di amministrazione del Consorzio del porto di Bari ha rivolto specifica protesta alla società in parola ed al Ministero.

(4 - 01022)

(6 maggio 1980)

CROLLALANZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la società « Tirrenia » di navigazione, che da tempo svolgeva un regolare servizio di linea tra i porti italiani dell'Adriatico e del Tirreno e quello libico di Tripoli, per mezzo di due navi traghetto RO-RO, tra il più vivo ed incoraggiante interesse di vaste categorie di operatori — determinando un considerevole volume di traffici, con particolare vantaggio dell'economia del Mezzogiorno — a dirottare su altra linea una delle due navi, presumendo di poter ugualmente assicurare lo stesso servizio con la sola « Staffetta Mediterranea ».

Tale decisione, che sconvolge programmi già da tempo predisposti, tra gli altri inconvenienti, dimezza le toccate anche nel porto di Bari, riducendo le frequenze da 10 a 20 giorni.

Appaiono, quindi, più che giustificate le proteste degli operatori economici e quanto mai legittima la richiesta di ripristino del servizio, ingiustificatamente dimezzato.

(4 - 01051)

(13 maggio 1980)

PECORINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni cagionati, all'economia di Catania e della Sicilia orientale, dalla decisione della compagnia « Tirrenia » di sospendere il servizio sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli, decisione che sta a dimostrare, in un momento congiunturale economico sfavorevole, un'ulteriore opera di degradazione del porto di Catania, le cui esportazioni sono state sostegno essenziale per la economia isolana.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere — sempre che tale fatto non debba ricondursi ad una volontà del Governo per rendere sempre più neglette le condizioni di vita della popolazione del Sud — quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per consentire il ripristino di detto servizio di collegamento marittimo.

(4 - 01193)

(15 luglio 1980)

CROLLALANZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia giusto che la società di navigazione « Tirrenia » — per far fronte alle legittime esigenze della Sardegna, la quale, durante il periodo estivo, deve veder aumentare il numero dei traghetti da e per il Continente — dopo aver sospeso a tale scopo, dallo scorso anno, uno dei traghetti della linea commerciale Trieste-Bari-Catania-Tripoli, invece di provvedere alle suddette esigenze con il noleggio di altra nave disponibile, quest'anno trasferisca, come già avvenuto, sulla rotta Civitavecchia-Sardegna anche la seconda nave-traghetto della linea Adriatico-Tripoli, provocando grave pregiudizio ai promettenti traffici baresi verso i mercati dell'area settentrionale del Continente africano.

Poichè, in conseguenza di tale inconsulto provvedimento, nei magazzini delle industrie baresi si è accumulata moltissima merce commissionata e poichè anche le esportazioni dei manufatti che arrivano a Bari dalla sua vasta area economica registrano ritardi nelle consegne, l'interrogante chiede al Governo di intervenire perchè il suindicato servizio commerciale di linea sia sollecitamente ripristinato e riportato alla sua efficienza.

(4 - 01244)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA (*). — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli, gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, lo scorso giugno, a seguito di un'avaria riportata dal mototraghetto « Staffetta Mediterranea »; la detta sospensione si è in seguito protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo « Staffetta » — normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il Nord Africa — nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie « Staffetta Jonica ».

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle quattro interrogazioni sopraelencate.

Superate dette contingenti difficoltà, con inizio dal mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo « Superstaffetta ».

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro della marina mercantile
COMPAGNA

28 gennaio 1981

MONTALBANO, LA VALLE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno ha iniziato i lavori per la realizzazione del Parco dell'Addolorata, nella città di Agrigento, opera che dovrà risanare una zona della città seriamente danneggiata dalla frana del luglio 1976;

che i lavori procedono con la demolizione indiscriminata di tutte le opere murarie che insistono nel perimetro del Parco;

che alcune importanti strutture abitative risultano, come giustamente ha sottolineato in un documento « Italia Nostra » (peraltro inviato al Ministero dei beni culturali e ambientali e ad altri organismi statali e regionali), di notevole interesse storico, sia per i vissuti locali che per le interazioni che si intuiscono avere con la vita del Meridione d'Italia, e che alcune di tali costruzioni riportano con il pensiero ai sassi di Matera o alle più antiche civiltà rupestri della Puglia;

che l'associazione « Italia Nostra », con documento sulla stampa siciliana (vedi « Giornale di Sicilia » del 23 febbraio 1980 e « La Sicilia » del 22 febbraio 1980), ha evidenziato che ancora una volta si ripropone all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica il tentativo di voler continuare a devastare e distruggere quanto è ancora possibile salvare non solo per Agrigento, ma anche per gli agganci con il mondo del passato,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri sono informati di ciò che sta accadendo nella città dei Templi di Agrigento e se non ritengono, pertanto, di dover intervenire con l'urgenza che la situazione richiede per bloccare i lavori in quella parte, oggetto della protesta di « Italia Nostra », per disporre invece l'immediato restauro conservativo e per realizzare infrastrutture utili (museo di arte contadina, nell'ambito del Parco stesso).

(4 - 00926)

(19 marzo 1980)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante « Norme per l'attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti » tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le seguenti notizie fornite dalla regione siciliana - assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione:

« La sovrintendenza archeologica di Agrigento, sin dal marzo dell'anno 1980, ha rappresentato alla Cassa per il Mezzogiorno che come è noto è l'ente finanziario dei lavori di risanamento e trasformazione della zona a parco pubblico di Agrigento (progetto A.C. 6531/3143) l'opportunità di inserire nell'ampio progetto del parco dell'Addolorata un restauro conservativo di quei beni che presentano notevole interesse storico.

Infatti con nota n. 2997 del 21 aprile 1980 la predetta sovrintendenza, a seguito di una apposita riunione tenutasi in prefettura ed in conformità alle risultanze emerse dall'incontro, ha fornito alla Cassa per il Mezzogiorno una nota sull'importanza storico-ambientale del rione dell'Addolorata ed in particolare di quel settore in prossimità della chiesta di Santa Croce di cui è stato chiesto che venga sottratto alla demolizione in quanto oggetto di restauro conservativo (trattasi del complesso che gravita sui cortili Cobaitari, Genco, Avvampalavoro e Giabbica).

Con la stessa nota la sovrintendenza rappresentava anche la necessità che nell'ambito del previsto parco dell'Addolorata il restauro conservativo fosse finalizzato alla crea-

zione di un museo della civiltà contadina, strettamente rispondente a quello che è stato il destino storico del quartiere e nella non meno importante considerazione che una istituzione socio-culturale del genere non può non costituire potenziamento ed arricchimento delle strutture del parco.

Questo assessorato ha raccomandato alla dipendente sovrintendenza di fornire ogni notizia utile relativa all'evolversi della vicenda in questione ».

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

30 gennaio 1981

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come s'intenda provvedere alla copertura a tempo pieno del posto di cancelliere presso la Pretura di Nicotera, ove tale assenza causa un notevole arretrato nel lavoro giudiziario, a sua volta determinante ritardi e statistiche falsate.

(4 - 01011)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 novembre 1980, registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1981, è stato trasferito alla direzione della cancelleria della pretura di Nicotera il direttore aggiunto di cancelleria Filippo Spasari, già in servizio nella pretura di Bagnara, che ne aveva fatto richiesta.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

22 gennaio 1981

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo che si registra nella corresponsione dei nuovi trattamenti pensionistici agli invalidi per servizio, come previsti dalla legge 26 gennaio 1980, n. 9.

(4 - 01057)

(14 maggio 1980)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del Tesoro, sulla base delle istruzioni alle stesse impartite con circolare n. 1282 del 30 aprile 1980, hanno provveduto a corrispondere ai pensionati interessati ai miglioramenti previsti dalla surriferita legge n. 9, con la rata scaduta nello scorso mese di luglio, la pensione aggiornata e le differenze arretrate maturate.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

20 gennaio 1981

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle ragioni che hanno indotto la SIP di Catanzaro a risolvere, senza interpellare la competente Amministrazione comunale di Serrastretta, il rapporto per il posto telefonico pubblico con il signor Scalise Gaspare, il quale aveva svolto per ben 25 anni con assoluto zelo le relative mansioni.

(4 - 01309)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati sia presso uffici SIP sia direttamente *in loco*, è emerso che il provvedimento di trasferimento del posto telefonico pubblico di cui trattasi, adottato dalla SIP nel marzo 1979, è stato causato dalla persistente morosità del gestore il quale non versava alla società telefonica i proventi del traffico effettuato.

Per quanto concerne i mancati contatti con l'amministrazione comunale, si partecipa che la concessionaria non ha ritenuto necessario, a suo tempo, chiedere il parere del comune in quanto il trasferimento del posto telefonico pubblico di cui trattasi è stato attuato senza apportare turbativa alla efficienza e continuità del servizio. D'altra parte, non sussistono disposizioni che prevedono l'obbligo di preventive intese con le autorità locali in casi simili.

Si soggiunge, tuttavia, che, anche se in un momento successivo all'adozione del provvedimento, è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Serrastretta, i rappresentanti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP ed il predetto gestore.

Quest'ultimo in tale occasione ha riconosciuto la esistenza delle sue inadempienze

per cui non ha potuto che prendere atto del provvedimento adottato dalla concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

26 gennaio 1981

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato se non intenda, nella materia delle pensioni di reversibilità per i vedovi dei pensionati degli Enti locali, emanare precise disposizioni alla CPDEL perchè la relativa liquidazione sia operata di ufficio anche in favore di quanti hanno contratto matrimonio dopo la cessazione dal servizio e dopo il compimento del 65° anno di età, senza sottoporre cittadini ed uffici a defatiganti incombenze.

(4 - 01452)

(12 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si precisa che a seguito della sentenza n. 15 del 12 febbraio 1980, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6, secondo comma, della legge 22 novembre 1962, n. 1646, la pensione di riversibilità ordinaria o privilegiata a favore del coniuge superstite, nei casi di matrimonio contratto durante lo stato di quiescenza, compete:

a prescindere da ogni altro requisito, quando il matrimonio del pensionato sia stato contratto prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età;

quando dal matrimonio contratto dal pensionato dopo il sessantacinquesimo anno di età sia nata prole, anche se postuma;

quando il matrimonio contratto dal pensionato sia durato almeno due anni e la differenza di età tra i coniugi non superi i venticinque anni.

Tutto ciò indipendentemente dal sesso del coniuge superstite in quanto, com'è noto, la legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro, ha esteso al vedovo il diritto a pensione di riversibilità alle stesse condizioni richieste per la vedova.

Premesso quanto sopra, deve farsi presente che nei casi prospettati la Direzione generale degli istituti di previdenza è costretta ad accertare la sussistenza delle condizioni richieste, prima di poter conferire sia il trattamento provvisorio che la definitiva pensione di riversibilità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PISANU

31 gennaio 1981

PETRONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Stanti le attuali riconosciute carenze di personale e di struttura del progetto speciale « zone interne », si chiede di conoscere come la Cassa per il Mezzogiorno intende affrontare il nuovo gravoso lavoro relativo all'istruttoria ed a tutti i conseguenziali adempimenti dei progetti approvati ed in via di approvazione, nonchè di quelli relativi ai programmi 1979 e 1980.

(4 - 01236)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Divisione « progetto speciale per il riequilibrio delle zone interne del Mezzogiorno » ha portato all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, alla data del 30 settembre 1980, n. 385 progetti per un importo di circa 132 miliardi.

I programmi relativi al citato progetto speciale, già approvati dallo scrivente, prevedono per il settore opere pubbliche altri 450 progetti per 230 miliardi circa.

Quanto infine al dimensionamento e all'eventuale potenziamento della summenzionata Divisione, sono in corso presso la Cassa approfondimenti anche in relazione alle delimitazioni territoriali regionali, attualmente in fase di definizione, e all'estensione degli interventi alle regioni finora escluse.

Il Ministro senza portafoglio
con l'incarico di ministro per gli
interventi straordinari nel Mezzogiorno
CAPRIA

30 gennaio 1981

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione nel quale sono venuti a trovarsi i dipendenti dell'Ufficio tecnico erariale di Oristano, assunti in base alla legge n. 276.

Premesso che, nella fattispecie, si tratta in tutti i 14 casi di capifamiglia disoccupati che, per la loro età, spesso non possono più partecipare a concorsi pubblici, nè ad assunzioni private, sia perchè la provincia di Oristano è particolarmente depressa (tutte le poche industrie hanno chiuso i battenti), sia perchè, ovviamente, i privati chiedono personale giovane;

constatato che ai medesimi sono concessi solo 90 giorni di lavoro, mentre anche per i giovani, spesso senza carichi di famiglia, è stata concessa l'assunzione annuale che, per il primo scaglione, è stata prorogata anche per il secondo anno;

preso atto del fatto che le necessità degli uffici presso cui sono stati assunti non sono eccezionali, bensì permanenti o, quanto meno, di durata annua,

l'interrogante chiede che la situazione venga attentamente considerata e che il Ministero si adoperi affinchè:

venga sospeso il licenziamento dei cennati 14 capifamiglia onde evitare di farli piombare nella disperazione;

venga deciso che il periodo di lavoro sia equiparato almeno a quello previsto per gli assunti ai sensi della legge n. 285, sull'occupazione giovanile;

si tenga conto, infine, di detto personale in età avanzata e con carico familiare.

(4 - 00237)

(10 agosto 1979)

CHIELLI, PIERALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — I lavoratori toscani assunti precariamente dal suo Ministero per periodi non superiori ai 90 giorni all'anno, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971, sono da tempo in stato di agitazione per rivendicare una modifica del loro stato giuridico. Tra l'altro, chiedono l'indizione di un concorso per titoli ed esami con riserva di una percentuale di posti per i « novantisti » ed una deroga all'età di partecipazione come, sembrerebbe, sia stato usato in altri Ministeri per casi pressochè analoghi.

Essi sostengono che l'utilizzo delle loro capacità professionali, acquisite nel periodo del precariato, darebbe un contributo notevole alla lotta contro le evasioni e ad un efficace riordino delle diverse attività erariali.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

se nei programmi di efficienza del Ministero sono previste misure organizzative e, tra queste, l'assunzione tramite concorso pubblico del personale mancante;

se in occasione di un concorso pubblico può essere possibile prevedere una riserva di posti a favore del personale già utilizzato precariamente, nonchè l'eventuale deroga all'età, come richiesto dai « novantisti ».

(4 - 00557)

(22 novembre 1979)

RISPOSTA. — (*) Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica numero 276 del 31 marzo 1971 e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno in corso la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

26 gennaio 1981

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

PINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con quali norme ritiene di dover regolamentare il pagamento per la cessione a società italiane di giocatori di calcio stranieri che sono autorizzati a venire a giocare in Italia sulla base delle ultime decisioni della « Federcalcio ».

È a tutti ben noto che i giocatori di calcio vengono trasferiti da una società all'altra solo sulla base di grossi pagamenti alle società di origine, e pertanto, essendo certo che le società straniere non accetteranno di essere pagate in Italia con lire italiane, è necessario intervenire adeguatamente per evitare esportazioni inutili di capitali.

(4 - 01088)

(11 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro delle finanze.

L'Ufficio italiano dei cambi, interessato della questione, ha fatto presente che nella materia in argomento si opera in conformità alla normativa valutaria di cui alla circolare « Transazioni invisibili e disposizioni varie » causali 36/a e 224/a, disposizioni peraltro aggiornate con la circolare A 370 del 28 dicembre 1977.

In base alle predette disposizioni le banche agenti, nel rispetto delle norme di carattere generale concernenti l'esame della documentazione relativa, possono trasferire d'iniziativa premi d'ingaggi per qualsiasi ammontare a favore di sportivi, se residenti in paesi OCSE e, fino al controvalore di 5 milioni, per sportivi residenti in altri paesi; per questi ultimi, esborsi per importo superiore sono subordinati all'autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

20 gennaio 1981

SEGRETO, BARSACCHI, SCEVAROLLI, NOCI, DI NICOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la stampa ha riportato:

che la Regione Sicilia, con il concorso del Fondo sociale europeo e dell'Amministrazione di Berlino, ha organizzato nello scorso anno un corso di formazione professionale per personale alberghiero da impiegare in un centro termale che avrebbe dovuto svilupparsi a Sciacca ed attirare soprattutto turisti di lingua tedesca;

che il corso, costituito prevalentemente da un apprendistato di un anno presso alberghi e ristoranti tedeschi, è stato preceduto da un periodo di addestramento professionale e di studio della lingua tedesca, svolto in Sicilia;

che dei 200 iscritti soltanto 71 hanno terminato la prima fase di addestramento in Sicilia e si sono recati a Berlino per completare la formazione professionale;

che dei 71 rimasti ben 19 hanno lasciato Berlino entro le prime due settimane, lamentando di essere stati male informati circa le condizioni ed il genere di lavoro da svolgere e vantando il possesso di titoli di studio che ritenevano incompatibili con le mansioni di cuoco o di cameriere che venivano loro affidate;

che, in ogni caso, la maggior parte dei partecipanti sembrava non aver tratto alcun profitto dal corso di lingua tedesca seguito in Sicilia e conosceva soltanto poche parole, insufficienti per inserirsi utilmente nell'ambiente di lavoro;

che in un'intervista rilasciata alla stampa il senatore al lavoro e agli affari sociali di Berlino, Olaf Sund, rivolge pesanti critiche agli organizzatori della prima fase del progetto che, a suo parere, avrebbe mal adempiuto agli impegni presi,

gli interroganti chiedono ai Ministri competenti:

di esporre con quali criteri siano stati selezionati i 200 candidati e in quale forma sia stata accertata l'idoneità a raggiungere Berlino per proseguire l'addestramento da parte dei 71 che avevano terminato la fase iniziale;

di far conoscere se non ritengano che la spesa di 1.100.000 marchi, pari ad oltre mezzo miliardo di lire, risulti sproporzionata ai modesti risultati conseguiti;

di far, inoltre, conoscere quali misure intendano adottare per evitare che, in futuro, vengano intraprese altre iniziative fallimentari e tali da porre in cattiva luce, presso

il Fondo sociale europeo, gli organismi italiani che chiedono di avvalersi dei finanziamenti.

(4 - 01326)

(15 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il Ministero degli esteri non ha avuto parte attiva nella elaborazione e realizzazione del progetto di formazione professionale che la regione Sicilia, che tra l'altro ha competenza specifica in materia di formazione professionale, ha predisposto di accordo con i rappresentanti del *Land* di Berlino ed il Fondo sociale.

Nella fase di preparazione del progetto si sono svolti a Berlino, dal 30 novembre al 2 dicembre 1979, colloqui con gli enti interessati al progetto (regione Sicilia — *Land* di Berlino — Associazione albergatori e ristoratori tedeschi — Fondo sociale europeo) per concordarne la cooperazione. Concordato nei dettagli tra autorità siciliane e tedesche fu quindi messo a punto a titolo sperimentale un programma integrato di formazione professionale di giovani disoccupati, di ambo i sessi, da inserire in aziende turistico-alberghiere in fase di insediamento in Sicilia o in aziende similari del *Land* di Berlino, carenti di manodopera qualificata. Tale programma era diretto alla qualificazione professionale di oltre 200 giovani nei rami ricevimento, cucina e sala-bar, mediante corsi articolati in due fasi. La prima da realizzarsi in Sicilia, della durata di 7 mesi e la seconda, di analoga durata, a Berlino ove gli allievi avrebbero ricevuto una formazione teorico-pratica per 5 giorni alla settimana di cui 4 in servizio alberghiero e 1 presso lo *Jugend Sozialwerk*.

L'onere finanziario della prima fase è stato assunto dalla regione Sicilia e quello della seconda fase dal Senato di Berlino, entrambi con il concorso del Fondo sociale europeo che ha deliberato un contributo di:

849 milioni di lire in favore della regione Siciliana, a fronte di una spesa prevista di oltre un miliardo e 500 milioni;

305 mila marchi in favore del Senato di Berlino, quale partecipazione nella misura del 50 per cento alla spesa sostenuta da tale organismo.

A talune riunioni preliminari all'avvio del programma in questione parteciparono sia un funzionario del Ministero del lavoro che un funzionario della nostra ambasciata a Bonn. Questo ultimo provvide ad inviare un rapporto sulle intese intercorse tra gli enti citati, dal quale emergevano alcune perplessità sulla realizzazione della parte del progetto relativo al completamento della formazione a Berlino. Si ritenne di inviare copia di detto rapporto al Ministero del lavoro, competente per l'inoltro al Fondo sociale dei progetti regionali, per gli eventuali interventi presso la regione Sicilia che però non ha ritenuto di apportare variazioni al progetto. In proposito è opportuno ricordare che ogni attribuzione in materia di attività formativa spetta, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, n. 143, esclusivamente alla regione Sicilia la quale, nei casi di interventi del Fondo sociale europeo, è direttamente garante nei confronti degli organismi comunitari sia del buon fine delle operazioni che del regolare utilizzo dei contributi finanziari.

La regione Sicilia provvide ad informare questo Ministero degli esteri della fase di trasferimento a Berlino degli allievi che avevano completato la prima formazione in Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
DELLA BRIOTTA

15 gennaio 1981

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando intenda adottare i necessari provvedimenti, già da lui annunciati, per l'abolizione della famosa tassa sulla libertà di coscienza introdotta con la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 108 del 1980, la quale, con un'interpretazione pedante e discutibile delle disposizioni vigenti, dopo 50 anni di prassi in senso contrario, ha disposto l'obbligo, per gli studenti che intendano chiedere l'esonero dalle lezioni di religione, di fare la richiesta su carta da bollo da lire 700.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza del provvedimento, essendo l'anno scolastico già iniziato da due mesi e prescrivendo le norme vigenti che le domande di esonero siano presentate all'inizio dell'anno scolastico.

(4 - 01443)

(11 novembre 1980)

RISPOSTA. — La questione a cui ci si riferisce ha trovato soluzione legislativa attraverso la norma contenuta nell'articolo 26-*ter*, aggiunto al decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, della legge di conversione n. 891 del 22 dicembre 1980.

Tale norma, infatti, integrando l'articolo 11 della Tabella allegato *B* al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, espressamente fa rientrare fra gli atti e gli scritti esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo le istanze, le dichiarazioni o atti equivalenti relativi alla dispensa, all'esonero o alla frequenza dell'insegnamento religioso.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

21 gennaio 1981

ULIANICH. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la porta medioevale d'ingresso a Civita di Bagnoregio (Viterbo), dopo l'abbattimento di casa Janni (monumento nazionale), è rimasta priva dell'appoggio che le forniva detta casa, con la conseguenza del pericolo di imminente crollo della spalletta sinistra;

che i detriti della demolizione abusiva del salone udienze vescovili dell'antico episcopio hanno riempito il pozzo sorgivo etrusco deviandone la falda freatica verso nord, provocando notevoli lesioni al muro perimetrale del palazzo vescovile, alla casa Grieco, alla tomba etrusca ed a numerose abitazioni;

che la fognatura verso est del paese è stata portata a scaricare entro le carceri sotterranee (dell'alto Medio Evo), provocando infiltrazioni di liquame tali da produrre gravi sfaldamenti sul dirupo dirimpettaio;

che varie costruzioni o ristrutturazioni hanno, inoltre, alterato la toponomastica storico-antica di Civita,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, direttamente o attraverso gli organi competenti periferici, per impedire l'ulteriore degrado di Civita di Bagnoregio.

(4 - 01055)

(13 maggio 1980)

RISPOSTA. — La casa Janni posta sulla sinistra della Porta medioevale di ingresso al Borgo di Civita di Bagnoregio risulta essere crollata da moltissimi anni e non essere stata demolita.

Nel 1966 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio eseguì alcune opere di consolidamento della porta predetta intervenendo tra l'altro nella spalla sinistra, citata nell'interrogazione, dove era stato ricavato un vano nel masso tufaceo per ricovero animali; altri lavori hanno interessato la posa in opera di travature di ferro nascoste nella muratura poste sopra l'arco con l'intento di scaricare i pesi della soprastante costruzione.

Sempre nel 1966 il proprietario della casa posta sopra la porta eseguì lavori di consolidamento autorizzati dalla sovrintendenza con il fine di eliminare, nei limiti del possibile, i pericoli di dissesti.

In occasione di recente sopralluogo è stato comunque constatato che le pietre costituenti i piedritti della porta in prossimità dell'imposta dell'arco presentavano delle fenditure verticali, con rigonfiamento di alcune parti dovuto, molto probabilmente, allo sfaldamento superficiale della pietra per effetti di gelività e non a dissesti di schiacciamento in quanto le fessurazioni risultano essere localizzate in un'area estremamente ridotta lasciando integra tutta la restante muratura.

Pertanto è stato fatto presente al comune, proprietario dell'immobile, che è tenuto alla conservazione dello stesso eseguendo gli opportuni interventi di consolidamento dietro progetto approvato dalla competente sovrintendenza; ove sia richiesto, questo Ministero si dichiara fin d'ora disponibile alla

erogazione di un contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Per quanto si riferisce all'ex palazzo arcivescovile di Civita di Bagnoregio, tale edificio risulta sottoposto a vincolo per importante interesse storico e artistico fin dal 1922.

La demolizione del salone delle udienze vescovili dell'antico episcopio risale ad oltre 13 anni fa. Infatti nel maggio 1967 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, a seguito di sopralluogo, accertò che l'allora occupante, che in precedenza aveva richiesto un contributo finanziario per il restauro degli affreschi, contributo non accordato per lo scarso interesse artistico degli stessi, aveva demolito abusivamente sia la copertura della sala e buona parte delle pareti, alterando in tal modo la configurazione archittetonica dell'edificio da tempo notificato per importante interesse.

Purtroppo l'allora competente Ministero della pubblica istruzione non ritenne di adottare provvedimenti nei confronti del responsabile della arbitraria demolizione.

Relativamente alla cosiddetta « Tomba etrusca », si precisa che trattasi di un colombaio di epoca romana situato sul margine della rupe. Un sopralluogo, effettuato in data 24 maggio 1980 da personale tecnico scientifico della sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale, ha accertato che la situazione dello stesso non è mutata rispetto al passato e che si possono escludere danneggiamenti derivanti dal riempimento del pozzo presso il palazzo vescovile.

Sempre in occasione del suddetto sopralluogo si è constatato che la fognatura verso est è stata deviata sulle grotte denominate « carceri », fatto lamentato altresì dagli abitanti che utilizzano detti ambienti in occasione di ricorrenze religiose. La sovrintendenza archeologica provvederà quindi a sollecitare un intervento del comune per la bonifica della zona delle cosiddette « carceri ».

Per quanto riguarda infine le costruzioni o ristrutturazioni che, secondo l'interrogante, hanno alterato la toponomastica storico-artistica di Civita, si precisa che l'antico Borgo fu vincolato ai sensi della legge n. 1479 del 29 giugno 1939 con decreto ministeriale del 25 febbraio 1976 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 dell'8 maggio 1976 e nell'ambito delle competenze istituzionali questo Ministero si è sempre adoperato per la tutela paesistica ed ambientale della frazione Civita fino alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 e cioè il 1° genaio 1978, data dalla quale tali competenze sono state delegate alla regione Lazio.

Per quanto concerne poi gli interventi specifici effettuati per impedire il degrado del complesso monumentale-ambientale costituito dalla Civita di Bagnoregio si comunica che nel 1960, con fondi stanziati dall'allora competente Ministero della pubblica istruzione, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio eseguì consolidamenti e restauro di alcuni fabbricati civili di Civita dietro elenco fornito dal comune di Bagnoregio. Tra l'altro fu eseguita la copertura a tetto del palazzo Vescovile del quale si è detto sopra.

Inoltre molti privati hanno eseguito lavori di restauro agli edifici di loro proprietà e per alcuni di essi è stato anche erogato un contributo finanziario ai sensi della citata legge n. 1552, dietro progetto approvato dalla suddetta sovrintendenza, alla quale non risultano le alterazioni lamentate dall'interrogante.

Oltre agli edifici privati si è recentemente provveduto al restauro della Cattedrale di San Donato e del Palazzo Alemanni nel quale il comune intende organizzare attività culturali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

30 gennaio 1981